

DALL'INVIATO Enrico Fierro

**CAMPOBASSO** Tutti hanno messo le mani sulla torta milionaria dell'autostrada del Molise, una delle grandi opere del governo, un affare da 55.669.471,69 euro. Un giro di appalti, subappalti, forniture di cemento e lavori. Tutti lì a papparsi finanche i piloni dei viadotti. La 'ndangheta calabrese, i politici del centrodestra, le imprese vicine a questo o a quello. E tutti grazie ad una ragnatela di amicizie, complicità, comparaggi e affinità politiche, che in Molise ha garantito anni di allegria impunità. Il procuratore amico, i carabinieri amici, i poliziotti amici, i dirigenti dell'Anas amici, le grandi imprese del Nord amiche, i controllori amici. Amici di chi? Dei Patriciello, è ovvio: la più potente famiglia della regione, la più ricca, quella che, grazie ad Aldo, ha da sempre le mani in pasta nella politica che conta. Aldo, oggi è l'uomo di Folli in nel Sud, ma in gioventù è stato democristiano di fedele osservanza demitiana, e poi uomo di Andreotti e D'Antoni ai tempi di Democrazia europea, poi berlusconiano, infine all'Udc per occupare la poltrona di numero due della Giunta regionale di centrodestra e gestire la cassa dell'assessorato all'agricoltura. È lui il centro della ragnatela.

Il deus di un sistema di potere familiare che i carabinieri che hanno indagato sul grande imbroglio dell'autostrada del Molise, traggono in modo impietoso. "I Patriciello, oltre a costituire un nucleo familiare, possono tranquillamente essere citati come famiglia nell'accezione poliziesca del termine, in quanto l'organizzazione interna, la suddivisione dei compiti, l'assunzione di responsabilità da parte di un leader indiscusso, somigliano drammaticamente agli elementi essenziali che caratterizzano le famiglie mafiose". Aldo Patriciello, supervotato con 70mila preferenze alle ultime europee, soprattutto in Calabria e grazie all'appoggio della 'ndrangheta, annotano gli 007 dell'antimafia, ha dovuto però combattere molto perché i subappalti della grande opera andassero tutti alla sua famiglia e non ad imprese sponsorizzate da altri partiti del centrodestra. Perché nella partita, ad un certo punto vuole entrare una impresa vicina a Forza Italia, il partito di Michele Iorio, il presidente della Giunta. L'attività è frenetica, ci sono riunioni, tavoli, pugni sbattuti e facce amare. Massimo Zullo, capocantier e referente molisano della impresa Adanti di Bologna che ha vinto l'appalto, sale al nord più volte per informare i vertici che "il capocompartimento dell'Anas, su sollecitazione di altre istituzioni nazionali, vuole che una parte dei subappalti sia gestita da imprese vicine ai partiti di maggioranza, oltre all'Udc ampiamente rappresentata dal gruppo Patriciello". Quando l'impresa bolognese, cedendo alle pressioni e agli accordi "politici", decide di affidare il 30 per cento del subappalto per la fornitura di calcestruzzo alla ditta amica del Presidente Iorio, Aldo Patriciello sbotta e minaccia di ritirarsi. I bolognesi sanno che i Patriciello hanno qualche problema con il mate-

**AFFARI SPORCHI a Destra**

I carabinieri accusano: «Una famiglia le cui caratteristiche somigliano drammaticamente per i caratteri essenziali a quelle mafiose»

La grande torta degli appalti Anas legati all'autostrada con la famiglia a premere. E le connivenze di magistrati e anche uomini dell'arma

# La «longa manus» dei Patriciello su tutto il Molise

una notizia è una notizia



Le prime pagine di ieri de: La Repubblica, Il Giornale e Corriere della Sera

riale che forniscono, le analisi fatte hanno stabilito che i loro calcestruzzi sono di pessima qualità. Ma il vicepresidente Aldo non cede, l'affare non si può perdere. E allora sbotta: "Ma quali analisi, si tratta solo di quattro cubetti di cemento". Il responsabile della Adanti lo stoppa subito: "Non sono quattro cubetti, sono quaranta pali, formano tutto il viadotto".

Andavano così le cose nel Molise regione dei Patriciello, dove i piloni dei viadotti hanno le gambe di burro, e dove gli

appalti, alla faccia della sicurezza degli automobilisti che passeranno su quei ponti rinchiodati, si decidono, da buoni amici davanti a un piatto di orecchiette e ad una generosa bottiglia di vino rosso. Nella masseria di Aldo Patriciello, lontano da occhi indiscreti - scrivono gli investigatori - tutti a tavola: il vicepresidente, il capocantier e il capocompartimento dell'Anas. "Aldo Patriciello è partecipe in maniera totale e convinta di tutte le attività delittuose del Gruppo ed anzi, egli è

l'ultimo appiglio a cui rivolgersi quando le difficoltà superano le capacità dei singoli compartecipati", parole degli investigatori. I controlli sono scarsi, e quando ci sono i Patriciello si infastidiscono assai. C'è un ispettore dell'Anas, poveraccio, che si reca più volte nei loro impianti per verificare la qualità del cemento usato. Gaetano Patriciello, detto, chissà perché, Saddam, al telefono perde le staffe: "Qua mi sembra che stiamo rubando e loro ci devono controllare, ma la voglia-

mo finire? Ohé la volete finire un attimino?". Già, abituati com'erano alla impunità, i Patriciello montavano su tutte le furie quando qualcuno si permetteva di farlo semplicemente il proprio dovere. Perché il loro gruppo da anni gode di protezioni eccellenti, anche dentro gli apparati dello Stato e nel sistema giudiziario. Esagerazioni? Leggete quello che scrivono i carabinieri: "La difficoltà principale registrata da questi inquirenti è stata proprio quella di blindare l'indagine e renderla

impenetrabile anche all'interno di questo Comando stesso". Perché c'erano delle "talpe" che favorivano gli interessi del gruppo, anche dentro i carabinieri. In una realtà dove - notano con tristezza gli inquirenti - "Tanta radicata è l'illegalità, tanto collaudato è il sistema corruttivo, tanto abituale è la prassi delle connivenze e delle amicizie interessate, che tutto è divenuto normale, tutto è divenuto terreno di battaglia dove, mai seriamente ostacolati, ci si gioca il potere ed il vero controllo del territorio". Il procuratore capo di Isernia, Antonino La Venuta, un giorno decide di invitare l'onorevole Aldo Patriciello nella sua abitazione di San Gregorio Matese per un pranzo, in montagna, lontano dalla città. "Invitare a pranzo un caro amico - dicono i carabinieri che hanno intercettato incontri e telefonate - non costituisce certamente reato. Ma, continuano, "un fatto è sicuro, negli stessi giorni in cui codesta Procura inviava un avviso di garanzia ad Aldo Patriciello ed ai suoi familiari per una delle numerose indagini a suo carico, il Procuratore Capo di Isernia lo invitava ad un pranzo presso la sua abitazione privata". Così vanno le cose in Molise, la terra dei Patriciello. Dove un ufficiale dei carabinieri, se

richiesto, chiude anche tutti e due gli occhi. Peppe Guerriero, napoletano del '45, è luogotenente dell'Arma e responsabile della polizia giudiziaria presso la procura di Isernia. È un uomo di mondo, come si dice. Ha una villa e gli servono piante di ulivo. Così le chiede al capocantier Zullo della impresa Adanti. "Mi servono le piante". Ok. "Ho bisogno di un camion di sabbia". Ok. "Mi servono operai per fare dei lavori a casa". Ok. La risposta è sempre quella: tutto a posto. In cambio, il carabiniere parlava, parlava e parlava ancora. Delle indagini che la procura stava facendo. Il carabiniere era a disposizione. E quando i suoi referenti tardavano a soddisfare le sue richieste, si incalzava assai. "Mi deve portare le piante, se entro un ora non arriva digli che gli sequestro tutto, escavatore e tutto".

Guerriero, scrivono i suoi colleghi carabinieri che hanno indagato sull'affaire, "è incaricato di gestire e di indirizzare benevolmente alcune indagini, rivelando segreti del proprio ufficio". Guerriero, fedele servitore, ma non dello Stato, si presta anche ad altro. Ci sono degli operai della Sovrintendenza di Bari che rischiano di disturbare uno dei cantieri della Adanti. Zullo chiama il suo amico in divisa e gli chiede di "intimorire" quei rompiballe: "Qual è il problema, vengo col lampeggiante acceso. Io quelli li conosco". Ma Guerriero non è l'unico uomo in divisa al servizio del sistema d'affari. I carabinieri scoprono poliziotti della stradale che si fanno corrompere per poco, qualche mozzarella, un po' di caciocavallo, carabinieri che organizzano un posto di blocco per fermare un operaio, un sindacalista che rompe troppo le palle alla impresa Adanti. E c'è il capo della Forestale, Antonio Varone. "Varone avvisa (i suoi amici responsabili dei cantieri, ndr) dei controlli di sua competenza, gli dà il tempo di occultare situazioni negative, sfrutta l'amicizia per raggiungere un illecito guadagno". Parole di fuoco, vergate dai Carabinieri, quelli sani. La moglie del comandante Varone lavora alla Neuromed, l'impero sanitario della famiglia Patriciello, ed è per questo, che quando si tratta di consegnare un avviso di garanzia alla mamma del vicepresidente della giunta regionale, egli è molto premuroso. Telefona prima a casa di Saddam, Gaetano Patriciello: "Dobbiamo notificare l'avviso di garanzia a tua mamma per la storia della cava, quando sta più comodo a lei...". Massimo Zullo e i Patriciello hanno anche ottimi rapporti con il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Isernia, il maggiore Filippo De Angelis. È invitato spesso dai Patriciello e da altri esponenti politici, frequenta i responsabili della Adanti, la ditta bolognese vincitrice dell'appalto, e ha ricevuto in dono piante di ulivo, uomini e mezzi della Adanti hanno lavorato per completare alcune opere della sua villa. "Resta quella spiacevole sensazione - scrivono i carabinieri che hanno scoperchiato la pentola avvelenata del Molise - che anche l'Ufficiale dell'Arma faccia parte di quel complesso ed articolato mondo di amicizie e di connivenze che ha consentito il consolidarsi ed il cristallizzarsi di situazione delittuose come quelle narrate".

Così vanno le cose nel regno di Aldo Patriciello. Dove ha prosperato la 'ndrangheta, quella che conta, la mafia dei Garofalo. Che in Molise ha messo radici forti, proprio grazie al sistema Patriciello. "Aldo - notano - gli investigatori - è responsabile perché assume in prima persona le decisioni che riguardano il proprio Gruppo e tra esse certamente vi sono anche quelle di natura criminale".

Aldo Patriciello, Udc, è al vertice di una Regione italiana.



Un'autostrada del Molise in basso Patriciello con Folli



## CONVEGNO NAZIONALE

ROMA  
9-10 DICEMBRE 2004  
HOTEL QUIRINALE  
VIA NAZIONALE



www.dsonline.it



Consulta nazionale Ds sul sistema radiotelevisivo

più libertà più cultura  
più concorrenza  
più servizio pubblico  
come e cosa cambiare nel sistema dei media

**Giovedì 9**

ore 9.30

Introduzione di **Fabrizio Morri** responsabile Informazione Ds

**Prima sessione** Globalizzazione, convergenza e nuovi modelli della comunicazione

**Seconda sessione** La comunicazione e lo sviluppo del territorio

ore 15.00

**Terza sessione** Le nuove tecnologie digitali

**Quarta sessione** Una nuova fase di sviluppo dell'editoria

**Quinta sessione** Liberalizzazione dei mercati, norme anti-trust, confronto con le normative europee

**Venerdì 10**

ore 9.30

**Sesta sessione** Rifondare il servizio pubblico

**Settima sessione** La comunicazione come questione d'interesse nazionale

ore 13.00

Conclude il convegno **Piero Fassino** Segretario nazionale dei Ds

**Sono stati invitati i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl, Uil delle Telecomunicazioni e gli esponenti politici delle altre forze del Centrosinistra**

**Interverranno:**

Lucia Annunziata  
Maurizio Ardito  
Stefano Balassone  
Luca Balestrieri  
Fabio Bassan  
Sara Bentivegna  
Maurizio Boretta  
Boris Biancheri  
Romana Bianchi  
Giorgio Bogi  
Gianni Borgna  
Urbano Cairo  
Tullio Camiglieri  
Vannino Chiti  
Fedele Confalonieri

Tilde Corsi  
Gianni Cuperlo  
Serena Dandini  
Nicola D'Angelo  
Piero De Chiara  
Francesco De Domenico  
Carlo Degli Esposti  
Antonio Di Bella  
Francesco Di Stefano  
Fabio Fazio  
Carlo Freccero  
Carmine Donzelli  
Massimo Ghini  
Orlando Giovanelli  
Giuseppe Giulietti  
Lilli Gruber

Andrea Lorusso Caputi  
Roberto Natale  
Paola Manacorda  
Maria Lina Marcucci  
Roberto Mastroianni  
Elio Matarazzo  
Luigi Mattucci  
Giovanna Melandri  
Michele Mezza  
Franco Modugno  
Esterino Montino  
Roberto Morriano  
Stefano Munafò  
Gina Nieri  
Giampiero Orsello  
Marco Panara  
Renato Parascandolo

Sandro Parenzo  
Francesco Pinto  
Roberto Placido  
Alfredo Reichlin  
Carlo Rognoni  
Marco Rossignoli  
Paolo Ruffini  
Michele Santoro  
Antonio Sassano  
Paolo Serventi Longhi  
Enzo Siciliano  
Marino Sinibaldi  
Riccardo Tozzi  
Giovanni Valentini  
Vincenzo Vita